

LA STANGATA

Secondo il Codacons, una famiglia di quattro persone vedrà salire la propria spesa di oltre 2.200 euro all'anno. Impennata anche per i costi relativi a prodotti alimentari

Leggermente meno impattanti gli aumenti relativi ai servizi per la casa, gli alberghi e i pubblici esercizi. Solo l'abbigliamento segnala una contrazione dei prezzi

Nuovo boom dell'inflazione: +5,8%

Mai così alta dal 1995. Continuano a pesare i rincari di energia (+30%) e trasporti (+8,9%)

LORENZO CIOLA

TRENTO - Trainato dai rincari energetici, continua a salire il tasso di inflazione in Trentino, raggiungendo il 5,8% nel mese di febbraio. Un valore superiore alla media nazionale ma che rappresenta il nuovo primato dal dicembre del 1995, quando era stato confermato il +5,9% del mese precedente. Per trovare invece la stessa percentuale di rincari, il 5,8%, si deve tornare, spiegano all'Istituto di statistica della Provincia, al luglio del 1995. Secondo il Codacons, l'attuale tasso di inflazione nel Paese si traduce in una stangata pari a +1.751 euro annui per la famiglia tipo che diventano 2.275 euro per un nucleo con due figli. Per buona parte del mese di febbraio, l'andamento dei prezzi non aveva ancora scontato il peso del conflitto tra Russia e Ucraina. È però chiaro che il mese scorso la spinta principale sui rincari è arrivata dal capitolo di spesa che riguarda elettricità, combustibili, spese per l'abitazione e acqua. Rispetto a febbraio del 2021 il peso sulle famiglie è cresciuto del 30,4% con un +3,4% rispetto allo scorso mese di gennaio. Se si vuole, la spinta tra dicembre 2021 e gennaio 2022 era stata parecchio superiore (+14,2%) ma non c'è certo da consolarsi. I rincari su energia e combustibile trainano anche quelli per il settore dei trasporti che salgono dell'8,9% su base annua e dell'1,7% rispetto a gennaio. Il terzo capitolo di spesa che grava maggiormente sulle famiglie diventa poi quello dei prodotti alimentari e delle bevande analcoliche che è salito da febbraio 2021 del 5,9%. In questo caso, le conseguenze arrivano direttamente nel carrello della spesa delle famiglie

IL TREND	FEBBRAIO 2022 / GENNAIO 2022						FEBBRAIO 2022 / FEBBRAIO 2021						
	0	0,5	1	1,5	2	2,5	0	5	10	15	20	25	30
Produzione alimentare e bevande analcoliche	1,4						5,9						
Bevande alcoliche, tabacchi	0,1						0,0						
Abbigliamento, calzature	0,4						-3,0						
Abitazione, acqua, elettricità, combustibili	3,4						30,4						
Mobili, servizi casa	0,5						4,1						
Servizi sanitari	0,2						0,2						
Trasporti	1,7						8,9						
Comunicazioni	0,9						-3,8						
Ricreazione, cultura	0,6						0,6						
Istruzione	0,0						-1,0						
Alberghi, pubblici esercizi	-0,5						3,8						
Altri beni e servizi	0,4						1,0						
MEDIA GENERALE							5,8						

FONTE: Istat, variazioni in %

L'EGO - HUB

che devono fare i conti con i rincari che esistono nella produzione del cibo. Meno impattanti, almeno per il momento, appaiono gli aumenti dei prezzi sul fronte dei mobili e dei servizi per la casa (+4,1%) e degli alberghi e pubblici esercizi (+3,8%), mentre sostanzialmente stabili sono stati a febbraio i servizi generici (+1%), le spese per ricreazione e cultura (+0,6%), i servizi sanitari (+0,2%) e le bevande alcoliche che sono classificate insieme ai tabacchi che hanno registrato la stessa media prezzi dell'anno precedente. Le buone notizie, infine, rappresentate da un arretramento dei prezzi per i consumatori, arrivano dal capitolo di spesa che riguarda l'istruzione (-1%) e soprattutto da altre due voci che sicuramente impattano sui bilanci delle famiglie: l'abbigliamento e le calzature (-3%) e le comunicazioni (-3,8%).

IL CASO

Lettera di Dolomiti Energia alle aziende: «Cercate di contenere il consumo»

«Il costo energia salirà ancora»

TRENTO - La fotografia dell'Ispat che registra a febbraio un incremento dei prezzi dell'energia più contenuto rispetto a quanto avvenuto a gennaio non è facilmente comprensibile. Anche a Dolomiti Energia cui ci siamo rivolti per chiedere la motivazione di quanto registrato dalle statistiche provinciali fanno fatica a trovare una risposta valida. Una spiegazione potrebbe essere che l'indagine fotografi la situazione ante 24 febbraio, prima cioè dello scoppio della guerra in Ucraina che ha fatto impennare i costi di gas e petrolio. Tali prezzi sono alla base della produzione di energia elettrica in Italia e, per effetto di vincoli nazionali, hanno pesantemente inciso sulle tariffe della multiutility trentina, che pure ricava la maggior parte della produzione di energia dalle centrali idroelettriche.

Un'altra spiegazione potrebbe essere che l'istituto di statistica provinciale abbia utilizzato dei dati sul prezzo del gas ormai superati, visto che gli aggiornamenti avvengono trimestralmente. Quel che è certo, però, è che l'idea di una curva dei costi verso l'appiattimento è molto difficile da immaginare nel contesto attuale. Anzi, il futuro sembra in tutt'altra direzione. Non a caso in questi giorni Dolomiti Energia sta recapitando ai propri clienti una lettera firmata dall'Area Mercato avente ad oggetto «Aumento prezzi sui mercati energetici». Presentando un grafico del costo al megawattora dell'energia che parte dai 150 euro dei primi di gennaio per sfiorare i 300 il giorno dello scoppio della guerra ed impennarsi fin quasi a 600 l'8 marzo, Dolomiti Energia spiega che «la ventila-

ta ipotesi di uno stop delle forniture energetiche dalla Russia ha causato un'impennata eccezionale delle quotazioni all'ingrosso di gas ed energia, in un contesto che risente già degli aumenti senza precedenti registrati negli scorsi mesi». Aggiunge poi che «se il trend dovesse confermarsi anche per i prossimi giorni, sarà inevitabile un ulteriore significativo aumento del costo della materia prima per il mese di marzo e per i mesi successivi». Da qui, considerando «che non esistono in questo momento soluzioni alternative», l'invito ai propri clienti ad «attuare tempestivamente tutte le scelte che ritenete necessarie e opportune al fine di contenere i consumi energetici, compatibilmente con i cicli produttivi ed esigenze di servizio».

CREDITO

Con l'obiettivo di sostenere e offrire consulenza alle imprese del territorio

Sparkasse, 400 milioni per il Pnrr

La sede di Sparkasse a Bolzano. La Cassa di risparmio sosterrà le imprese impegnate nel Pnrr

TRENTO - «Sparkasse metterà a disposizione dell'economia reale nell'arco temporale del piano nazionale ripresa e resilienza un plafond di oltre 400 milioni di Euro per l'erogazione di finanziamenti a medio-lungo termine destinati al sostegno di interventi realizzati dalle imprese in ambiti strettamente correlati al Pnrr». L'annuncio di ieri da parte dell'amministratore delegato e direttore generale Nicola Calabrò concretizza l'impegno della Cassa di risparmio di Bolzano nel rafforzare il sostegno ai territori nei quali opera per favorire la ripresa e la crescita dell'economia dopo la crisi della pandemia e le conseguenze negative che la guerra nel cuore dell'Europa purtroppo rechneranno a tessuto imprenditoriale italiano e locale. La Cassa metterà dunque a disposizione un tesoretto di quasi mezzo miliardo di euro da qui al 2026 per aiutare le imprese che accederanno alle risorse del piano nazionale ad aumentare la propria disponibilità finanziaria offrendo loro una consulenza finanziaria mirata. «In questa importante sfida che coinvolge le imprese del nostro Paese, Sparkasse si propone in modo proattivo e concreto - spiega Calabrò -, offrendo una

consulenza specialistica per aiutare le imprese nell'adozione degli strumenti finanziari più adatti da abbinare alle risorse pubbliche previste, supportandole così nella realizzazione

di progetti di crescita sostenibile in coerenza con gli obiettivi delle missioni del Pnrr». Emiliano Picello, responsabile della direzione Corporate banking e servizi per l'estero aggiunge: «Da molti anni Sparkasse si è dotata di un team di specialisti che offre ai propri clienti una consulenza di alto livello in materia di agevolazioni pubbliche a supporto delle imprese, utilizzando sia strumenti di emanazione nazionale che europea; gli ambiti di consulenza e supporto si sono estesi oggi anche alle nuove modalità di sostegno alle imprese previste in ambito Pnrr come green e transizione sostenibile, riservando particolare attenzione ai settori nei quali la Banca è storicamente focalizzata, quali il turismo, l'agroalimentare ed il manifatturiero». Ricordano che il Piano di ripresa e resilienza porterà in Italia circa 200 miliardi di investimenti per accompagnare le imprese nella ripresa economica e nella transizione ecologica e digitale, con l'obiettivo di spingere l'Italia a crescere in misura superiore a quanto registrato negli ultimi anni. Il tutto, naturalmente, al netto degli scossoni energetici e delle ripercussioni economiche legate al conflitto ucraino.

PROVINCIA

Innovazione imprese, ecco i contributi

TRENTO - Via libera della Provincia al nuovo avviso per i contributi rivolti a rafforzare l'innovazione dei processi produttivi delle Pmi trentine. L'obiettivo - spiega l'assessore Achille Spinelli - «è rafforzare la crescita sostenibile delle piccole e medie imprese presenti sul nostro territorio, sostenendo il rilancio della propensione agli investimenti produttivi, nonché il miglioramento dei processi aziendali, finanziando gli investimenti, materiali e immateriali, volti al rafforzamento della competitività». Lo stanziamento iniziale è di 2,5 milioni.

